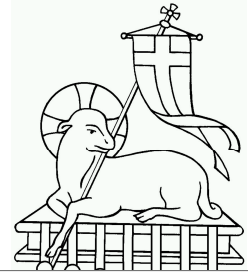


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

8 giugno 2014

Solennità di Pentecoste

CIASCUNO RICEVE IL DONO DI MANIFESTARE
LO SPIRITO IN VISTA DEL BENE COMUNE

Al tempo di Gesù gli Ebrei celebravano la festa di Pentecoste per fare memoria del dono della Legge fatto da Dio al suo popolo: su questa festa ebraica si è innestata la Pentecoste cristiana per fare memoria del dono dello Spirito Santo che crea il popolo nuovo. La Pentecoste è la nascita della Chiesa popolo di Dio, non perché osserva la Legge, ma perché vive dello Spirito Santo: appare così la centralità della Pentecoste nell'esperienza cristiana. Il discepolo di Gesù è animato interiormente dallo Spirito santo: non è più la Legge che guida la sua vita, ma lo Spirito Santo, voce che parla nel cuore e forza che rende possibile una vita che va oltre la Legge. La Pentecoste è la festa che fa memoria del momento nel quale i discepoli di Gesù per la prima volta hanno fatto l'esperienza della presenza del suo Spirito che li rendeva partecipi della sua stessa vita di Figlio di Dio. Oggi noi celebriamo la festa di Pentecoste: la Liturgia rende presente per noi l'effusione dello Spirito di Cristo risorto perché rinasca in noi il Figlio di Dio e rinasca la Chiesa come popolo nuovo, animata dal vigore della Spirito di Dio. E' una

festa affascinante la Pentecoste: si manifesta nel mondo la incontenibile ricchezza e varietà di Dio, appare la perenne giovinezza di Cristo e la Chiesa rinasce sempre nuova come sposa amata da Cristo risorto. Leggendo il brano del Vangelo di Giov.20,19-23, riviviamo l'esperienza nella quale i discepoli di Gesù sono rinati come Chiesa ricreata dallo Spirito. Anche noi siamo schiavi delle nostre paure e se analizziamo attentamente la nostra realtà personale e le situazioni in cui ci troviamo a vivere, ci accorgiamo di quali ne siano le radici. Quando pensiamo di poter contare solo sulle nostre forze che sentiamo inadeguate di fronte alla complessa difficoltà del tempo in cui siamo chiamati a vivere, spranghiamo le porte, ci chiudiamo in noi stessi e viviamo sulla difensiva: è la vittoria della paura, è la premessa della sconfitta. In realtà, non siamo soli: tutto rinasce quando cominciamo a credere che "Lui è venuto e rimane in mezzo a noi". E' l'esperienza della presenza di Cristo che risorgendo ha abbattuto il muro della morte: per poter amare "sino alla fine" è "passato da questo mondo al Padre". Il suo amore ha la potenza divina di abbattere i muri sprangati: anche nei cuori più chiusi, anche nelle paure più angoscianti, Lui è presente.

Tutto comincia a rinascere quando crediamo che siamo attirati dentro una relazione divina, da un Amore che annulla la paura.

"La pace sia con voi", ripete Gesù ai suoi discepoli: la pace è la pienezza dei doni messianici; quello di Gesù non è un semplice augurio, una esortazione psicologica ma è l'offerta della possibilità che l'uomo da solo non ha, di affrontare le difficoltà della vita, di vincere la paura radicale che impedisce di vivere. E la paura lascia il posto alla gioia, frutto dell'esperienza che il Vangelo descrive così: "E i discepoli gioirono al vedere il Signore". Quando dal profondo della nostra solitudine ci apriamo all'incontro con Lui che viene e rimane con noi, entriamo in una relazione che ci vivifica donandoci la forza per fare nuove le cose e cominciamo a sperimentare la gioia che deriva dal vedere il Signore operante nella nostra vita. Comincia infatti una vita libera dalla paura, non più chiusa in se stessa, sulla difensiva, comincia una vita che diventa "missione": "Come il Padre ha mandato me, io mando voi". Nel Vangelo di Giovanni Gesù parla spesso della missione da Lui ricevuta dal Padre: la sua vita, la sua parola, i suoi gesti, la sua persona è "missione" ricevuta dal Padre, che consiste nel donare al mondo la vita del Padre. Quanto più il mondo si lascia amare e tanto più vive. Il Vangelo di Giovanni è il Vangelo della vita: è stato scritto infatti perché credendo gli uomini abbiano la vita nel suo nome. La missione di Gesù viene da Lui affidata ai discepoli, ma come Gesù ha ricevuto tutto dal Padre, adesso occorre che essi ricevano tutto da Lui. La missione affidata a noi, è la stessa missione di Gesù: non si tratta di realizzare progetti umani ma di donare al mondo la vita, l'Amore del Padre. Per questo Gesù "soffiò e disse: Ricevete lo Spirito Santo." Occorre che nasca l'uomo nuovo, occorre il dono dello Spirito di Gesù risorto che faccia della creatura umana in cui Dio ha soffiato il suo Spirito,

un Figlio che viva della vita di Dio e riveli al mondo l'Amore del Padre: lo Spirito è donato perché possa esserci la missione. E Gesù precisa ancora meglio il senso della missione: "A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". La missione affidata a noi, ancora una volta è la stessa di Gesù: dire al mondo la parola del perdono di Dio, rivelare al mondo il volto di Dio che è il volto del Padre, infinita misericordia, solo dono e perdono. La seconda parte della frase di Gesù: "a coloro a cui non perdonerete." ci colpisce. E' impossibile pensare che la misericordia del Padre possa avere dei limiti: è impossibile pensare che la nostra missione possa essere quella di "non perdonare." In realtà la missione di Gesù non ha limiti e così la nostra: la missione è la passione che ci muove, che muove le nostre parole, i nostri gesti, la nostra persona per annunciare al mondo il dono infinito del Padre. Annunciare l'Amore con la forza dello Spirito Santo, crea il perdono dei peccati e genera un mondo nuovo iniziato in quel "primo giorno" della nuova settimana: è affidata alla nostra responsabilità la missione di non lasciar mancare al mondo l'annuncio del perdono del Padre che ha la forza di creare un nuovo universo.

La seconda lettura della Liturgia di Pentecoste (1 Cor.12), è una meravigliosa descrizione di ciò che ci è dato di vivere quando ci lasciamo afferrare dallo Spirito Santo. Contiene una particolare definizione della Chiesa: è il luogo nel quale "ciascuno riceve il dono di manifestare lo Spirito, in vista del bene di tutti". Per questo esiste la Chiesa e in questo ogni persona trova il senso della propria vita: manifestare lo Spirito Santo, facendo della propria vita un dono per gli altri.

E pure la prima lettura, Atti 2,1-11 è per noi, oggi: in quella prima Pentecoste dopo la risurrezione di Gesù, Gerusalemme è

piena di stranieri che parlano la propria lingua, hanno la propria cultura. Gerusalemme manifesta il suo volto pluriculturale irriducibile alla uniformità: solo il fuoco dello Spirito santo rende possibile la meraviglia di capire e vivere l'unità nella pluralità. "Tutti erano stupefatti e perplessi e si chiedevano: Che cosa significa questo? Altri invece li deridevano e dicevano: Si sono ubriacati di vino dolce" (Atti 2,12)

E noi celebriamo la Pentecoste, accogliamo lo Spirito santo, l'Amore del Padre che ci libera dalla paura e ci fa vivere una vita stupenda, ci dà la passione incontenibile per un mondo ricreato dal perdono, partecipi di un popolo nuovo che è la Chiesa arricchita di ogni dono per il bene di tutti: che cosa ci manca? Nulla, se abbiamo il coraggio di non rimanere aggrappati ai nostri muri chiusi.



Letture di domenica prossima:

Dal libro dell'Esodo (34, 4b-6. 8-9)

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà».

Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Salmo Responsoriale (Dn 3,52.56)

Rit A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (13, 11-13)

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Canto al Vangelo Cf Ap 1,8

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Giovanni (3,16-18)

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

۵

۵

۵

AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 8	<i>Messe alle ore 8; 10; 11,30 e 18,30 Ore 16,30: Adorazione, Vespro e Benedizione Eucaristica Ore 21 in Collegiata: rassegna corale "Città di Persiceto". Le offerte raccolte andranno per il restauro dell'organo della Collegiata</i>
Lunedì 9	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Martedì 10	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Mercoledì 11	<i>S. Messe: ore 8,30 e 10</i>
Giovedì 12	<i>Ore 18,30 S. Messa secondo il rito antico Dalle 8,30 alle 18: Adorazione Eucaristica</i>
Venerdì 13	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità) Ore 21 S. Rosario presso il pilastrino di Sant'Antonio in via Fiorini. Seguirà rinfresco a casa Gufi</i>
Sabato 14	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)</i>
Domenica 15	<i>Messe alle ore 8; 10; 11,30 e 18,30 Ore 16,30: Adorazione, Vespro e Benedizione Eucaristica</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: [**www.parrocchiapersiceto.it**](http://www.parrocchiapersiceto.it)

- *Venerdì 6 giugno è deceduto don Giovanni Volpato, indimenticato cappellano della nostra parrocchia. Il funerale si svolgerà a Treviso lunedì 9 giugno alle ore 15,30. Chi desiderasse aggregarsi al gruppo che partirà dalla parrocchia, è pregato di segnarsi il prima possibile in sagrestia: se saremo un numero sufficiente, cercheremo di organizzare un pullman*
- *Sabato 14 giugno si svolgerà presso i supermercati territorio una colletta alimentare straordinaria per sopperire alla mancanza degli aiuti comunitari per il prossimo semestre. Si cercano volontari: se qualcuno può dare un po' di tempo può telefonare a Milena (cell. 3316606000)*
- *Il mondo è nelle tenebre perché la Chiesa ha smesso di essere luce (S. J.M. Escrivà)*
- *Non sono i nostri peccati che provocano l'odio del mondo, ma le nostre virtù, i nostri santi (S. Luigi Orione).*
- *Chi vuole altra cosa che non sia Cristo, non sa quel che vuole.
Chi domanda altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che domanda.
Chi non opera per Cristo, non sa quel che fa (S. Filippo Neri).*